

# IL RISCHIO CHIMICO ED IL RISCHIO CANCEROGENO: NOVITÀ E CRITICITÀ

## Il processo di valutazione e gestione del rischio chimico e cancerogeno

Ing. Maurizio Campolo – Im.Tech S.r.l.

Le Settimane della Sicurezza 2023

Imola, 14 Novembre 2023 - Auditorium 1919 SACMI IMOLA

1.

SICUREZZA | AMBIENTE | PREVENZIONE INCENDI | QUALITÀ | FORMAZIONE  
[www.imtechsr.com](http://www.imtechsr.com) | [info@imtechsr.com](mailto:info@imtechsr.com)

## La valutazione preliminare del rischio chimico è necessaria?



Ovviamente **SI**, permette di scremare le situazioni lavorative a basso rischio e non meritevoli di una valutazione dettagliata con approfondimento strumentale (campionamenti).

2.

SICUREZZA | AMBIENTE | PREVENZIONE INCENDI | QUALITÀ | FORMAZIONE  
[www.imtechsr.com](http://www.imtechsr.com) | [info@imtechsr.com](mailto:info@imtechsr.com)

## La valutazione preliminare del rischio chimico è quindi realmente fattibile?



Probabilmente **NO**, visto che:

- i modelli di valutazione preliminare disponibili sono a volte **troppo semplificati** (stima molto cautelativa dell'esposizione delle sole sostanze note, non a miscele o derivati di interazioni o lavorazioni).
- esistono viceversa anche **modelli troppo dettagliati**, che richiedono un impegno troppo elevato (di fatto la valutazione preliminare coinciderebbe con quella approfondita).
- La **valutazione REACH** è quindi **imprescindibile** nella **valutazione della classificazione** di salute e sicurezza del prodotto (secondo la sua SDS), rispetto alle componenti ed ai dati dichiarati dal produttore nella SDS stessa.

3.

## Movarisch ed i programmi di valutazione preliminare più diffusi

**Movarisch**: è uno degli algoritmi, in Emilia Romagna imprescindibile.

Esistono **alternative migliori** (Alpirisch, Stoffenmanager, Cheope CLP, ecc.) ?

Altri sistemi di valutazione preliminare hanno **vantaggi diversi**, ma anche **difetti diversi**.

Inoltre per ognuno rimane il problema di valutazione di tutto ciò che è ulteriore rispetto a quanto riportato nella SDS (miscele, effetti additivi, interazioni con le componenti di altri prodotti chimici, prodotti e sottoprodotti di reazione, ecc.)

4.



## Ed il rischio cancerogeno?

Paradossalmente il rischio cancerogeno “appare” più semplice da gestire:

- Nelle aziende spesso c'è **più attenzione sul cancerogeno che sul chimico**; molte tendono a escludere l'uso di prodotti cancerogeni, cercando quindi di “sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non lo è oppure lo è meno”.
- Nel cancerogeno **non si fa una valutazione preliminare**, si passa direttamente alla valutazione basata sulla letteratura o attraverso i campionamenti.
- Spesso bisogna **allungare il tempo di campionamento** per mantenere il LOQ sotto il 10% del VLEP (spesso molto basso), rendendo quindi la misura anche più aderente alla realtà.
- Ciò comunque **non esclude l'esposizione al cancerogeno** (e quindi la compilazione del registro di esposizione, ad esempio); garantisce solo il rispetto dei limiti di legge.



## Mutageni (H340), cancerogeni (H350) e reprotossici (H360)

Al momento i **mutageni (H340)** ed i **cancerogeni (H350)** certi per l'uomo sono esclusi dalla valutazione del rischio chimico, in quanto meritevoli di una valutazione separata approfondita.

La normativa sta però cambiando, ed a breve verranno inseriti nel novero anche le sostanze **tossiche per la riproduzione (reprotossici – H360)**, attualmente inserite nel rischio chimico.

Le sostanze sospette (H341, H351, H361) rimangono inserite all'interno del rischio chimico.

## Spesso in fase di analisi emergono varie questioni pratiche...

- Ad un'azienda "conviene" riconoscere la presenza del rischio cancerogeno oppure è preferibile "far di tutto" per dire che non c'è...?
- Se faccio i campionamenti e "**non trovo nulla...**" posso escludere la presenza del rischio?
- Gli ambienti nelle vicinanze di quelli a rischio esposizione, devono essere a loro volta valutati/campionati?
- I **gas di scarico dei diesel**: li considero "ubiquitari" oppure (in caso di traffico interno all'azienda) devo considerarli come esposizione professionale e quindi valutarli?
- I cancerogeni con il solo **VLEP cutaneo** (oli esausti, IPA, ecc.) come li valuto/misuro?
- Devo valutare il rischio dell'eventuale **componente chimica di un prodotto cancerogeno**?

7.

## Quindi?

Al momento quella che riesce meno peggio è la **gestione del rischio**, purtroppo legata spesso a **misure preventive e protettive probabilmente troppo stringenti** ma **necessarie**, secondo l'ottica della massima cautela.



8.

## Altro?

Anche la **normativa** ci mette la sua parte:

- Ad esempio “imponendo” **modalità di esecuzione estremamente complesse ed onerose**, quindi con difficoltà applicative pratiche (ad esempio l'**impossibilità strumentale di raggiungere LOQ abbastanza bassi** per confrontarsi con VLEP irrisori).
- Oppure **non ammettendo come validi i campionamenti eseguiti all'interno delle maschere respiratorie**, neppure quelle a pressione positiva (quindi in assenza di trafileggi attraverso la guarnizione della maschera).

## Per concludere, l'auspicio di tutti noi

L'importanza della formazione.

Non quella meramente obbligatoria, ma il cambiamento culturale **necessario** affinché alla fine **coincidano le due facce della medaglia**:

- da un lato le **imprese**, prima ancora che obbligate dalla legge, convinte della bontà e anche del valore di ritorno delle misure di P/P messe in campo;
- dall'altro i **lavoratori**, interessati alla loro salute e sicurezza prima ancora che obbligati dalle aziende e dalla legge a mettere in pratica le misure di P/P e le procedure aziendali.





IM.TECH S.R.L.  
La sicurezza nel lavoro e il rispetto dell'ambiente

Associazione  
TAVOLO 81 IMOLA



## Grazie a tutti per l'attenzione

